



RECENSIONI
ANNO VII
2017 | sabato 28 ottobre

Medea

QUIRINO VITTORIO GASSMAN

Medea

EURIPIDEA

MEDEA
di Euripide
per la regia
di Luca
Ronconi
ripresa
da Daniele
Salvo



di TOMASO CAMUTO

Vedere un interprete maschile nel ruolo di una protagonista muliebre non è certo cosa nuova o stupefacente; senza riferimenti a intenzioni parodistiche (come quelle del geniale Paolo Poli), e neppure ai tempi in cui la scena era di fatto vietata alle donne e i ruoli femminili venivano comunque interpretati da uomini. *Medea* di Euripide, nella traduzione di Umberto Albinì e la ripresa postuma della regia di Ronconi del 1996, con il mattatore Franco Branciaroli ancora nei panni della titolare, va elogiata proprio per la sua assoluta assenza di ambiguità sessuale. Mi chiedo se il concetto base non sia lo "straniamento" brechtiano, e potrei dire che il testo viene "letto", non esattamente declamato. L'attore, in scena al Quirino sino al 5 no-

vembre, non cede alla tentazione del "travesti", se non per il costume di Jacques Reynaud e il trucco che lo rende una megera apparentemente grottesca, ma in contrasto dialettico con i toni e le movenze sobriamente virili. Così, presumiamo, avveniva nel dramma antico giacché nella Grecia classica sia i ruoli protagonisti che quelli corali erano esclusivo appannaggio maschile. Franco Branciaroli non ha troppe difficoltà ad essere credibile esecutore di un personaggio che è pur sempre moglie e madre, senza forzarsi però nell'imitazione della donna. La sua "lettura" è quella che porge un attore oggi non più giovane, ed è verosimilmente più carica di retroterra esistenziale rispetto a quella di vent'anni prima! Spiace non poter fare un confronto, ricordando al-

trisi che lo stesso attore realizzò una sua *Medea* (con regia propria) nel 2004, facendo pertanto della maga un suo indiscutibile cavallo di battaglia. La regia ronconiana a cura di Daniele Salvo è riallestita con la scenografia di Francesco Calcagnini e i costumi di allora, debitamente ricostruiti: non esistendo quasi più i programmi di sala ci accontentiamo della cartolina-volantino che si limita a fornire i nomi dei ben quattordici attori senza offrirne la distribuzione nei ruoli. Oltre al protagonista, citiamo Alfonso Veneroso, Antonio Zanolletti ed Elena Polic Greco. Detta cartolina definisce con esagerazione lo spettacolo "una pietra miliare della storia del teatro nazionale". Ritengo che Ronconi e Branciaroli abbiano allestito produzioni ben più importanti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

